

Un dialogo vero tra veri credenti

di Egidio Picucci,
cappuccino, giornalista

L'ateismo è il vero nemico

“Il nemico comune dei credenti, giudei, cristiani e musulmani, sono oggi le correnti dell'ateismo, del materialismo e dell'agnosticismo che cercano di eliminare il valore di tutte le religioni rivelate: la fede in Dio. Posso dire allora, come membro di una di queste religioni, che anziché litigare tra noi, dobbiamo opporci a queste correnti: non è un invito, ma un dovere”. Questo ammonimento del prof. Ilyas Çelebi, dell'università di Marmara (İstanbul), è stato applaudito a lungo dai partecipanti al quarto Simposio islamo-cristiano che si è tenuto dal 3 al 4 novembre nella casa di accoglienza del Convento di S. Stefano di Yeşilköy (Istanbul), organizzato dai Frati Cappuccini dell'Emilia-Romagna (presenti in Turchia dal 1628), con la collaborazione dei professori del Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica (PISAI) di Roma, dell'università Gregoriana e della Facoltà Teologica dell'università di Marmara sul tema: *La salvezza nell'Islam e nel Cristianesimo*.

Il tema è stato svolto, come sempre, da professori cattolici e musulmani con sei relazioni dense di contenuti e ricche di riferimenti alla Bibbia (nonché ai documenti del magistero) e al Corano; alcuni conosciuti dai partecipanti, altri scoperti proprio grazie alle relazioni. La dottrina cattolica è stata esposta da padre Maurice Borrmans, docente al PISAI, stimatissimo anche dai musulmani per la perfetta conoscenza che ha dell'arabo e del Corano, e dalla professoressa Ilaria Morali, docente presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma.

All'*excursus* sulla salvezza che la Morali ha fatto, partendo dall'epoca patristica fino al Vaticano II, e alle riflessioni sugli 'altri' nella Tradizione biblica e nel 'dopo Concilio' di P. Borrmans, hanno risposto i professori turchi, che si sono soffermati sul concetto di salvezza espresso nel Corano, sulle relazioni dell'Islam con la Gente del Libro e sui rapporti che il Profeta ebbe con essa, rapporti improntati, secondo quanto ha detto il prof. Ahmet Yucel, al rispetto della loro fede, dei loro luoghi di culto, a visite amichevoli e a relazioni commerciali. Molto interessante la relazione su un argomento estremamente attuale, fatta dal prof. Vecdi Akyüz: come organizzare il pluralismo religioso nella società attuale?

Conoscersi e rispettarsi

Anche se la risposta era scontata - e cioè che il pluralismo si attua rispettando la libertà di religione, di manifestare la propria fede, di imparare, insegnare, divulgare il credo scelto, di consentire la nascita di associazioni - l'averla sentita attraverso incalzanti citazioni del Corano, ha suscitato attenzione e interesse, smorzato da una contestabile citazione dello storico Toynbee, secondo il quale 'i cristiani non hanno mai avuto per l'Islam la tolleranza che questo ha avuto verso il cristianesimo'.

A parte queste e altre incongruenze, la validità degli incontri che si tengono da quattro anni a Istanbul, è indiscussa, visto che essi sono stati voluti per 'conoscersi e rispettarsi'. L'unico modo per raggiungere tale obiettivo è quello di far conoscere il Corano ai cattolici e il Vangelo ai musulmani.

Il mondo diventa sempre più quel villaggio globale sotto gli occhi di tutti: più di un miliardo di cattolici sono compagni di viaggio, di lavoro, di sofferenza e di speranza di oltre un miliardo di musulmani. Come fanno a comprendersi se si ignorano? Che cosa fanno gli uni degli altri? Che cosa conoscono i cattolici del Corano e di Maometto, e che cosa conoscono i

musulmani del Vangelo e di Cristo? Sono vere o sono frutto di eredità storica le accuse di vario genere - comprese quelle di fanatismo - che le due parti si fanno a vicenda? Domande fondamentali a cui in qualche modo bisogna rispondere.

“Fino a che non vi sarà tra musulmani e cristiani una conoscenza vera e profonda - ha detto padre Borrmans - al di fuori di ogni pregiudizio derivante da un passato più o meno remoto, il dialogo non avrà quelle dimensioni umane e spirituali che deve avere”. Gli incontri islamo-cristiani che i Frati Minori Cappuccini organizzano a Istanbul tendono proprio a questo: conoscersi, invitando a “dimenticare - come si legge nei documenti del Vaticano II - i dissensi e le inimicizie sorte tra le due confessioni religiose, esercitando la mutua comprensione, difendendo e promuovendo insieme la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà”. “Cosa possibile - si legge in un altro documento del Concilio - perché anche i musulmani adorano un solo Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini. Essi cercano di sottomettersi con tutto il cuore ai decreti di Dio anche nascosti, come vi si è sottomesso anche Abramo, a cui la fede islamica volentieri si riferisce. Benché essi non riconoscano Gesù come Dio, lo venerano tuttavia come profeta; onorano la sua madre vergine, Maria, e talvolta pure la invocano con devozione. Inoltre attendono il giorno del giudizio, quando Dio retribuirà tutti gli uomini risuscitati. Così pure hanno in stima la vita morale e rendono culto a Dio, soprattutto con la preghiera, le elemosine e il digiuno” (*Lumen Gentium*, 16).

Gli stadi del dialogo

Chiudendo i lavori, il Vicario apostolico di Istanbul mons. Louis Pelâtre ha detto che “l’iniziativa dei Cappuccini va sostenuta e dovrebbe essere esportata: se anche in altri Paesi si facesse quanto, grazie a loro, si fa in Turchia, il dialogo camminerebbe con passo più spedito”. E mons. Maroviç, portavoce della Conferenza Episcopale Turca, ha aggiunto: “Il Simposio è un’iniziativa che va continuata: chi vuole raccogliere frutti deve seminare con fiducia”.

La presenza di un gruppo di universitari che al Simposio hanno sentito ripetere da parte musulmana che “bisogna trattare cortesemente la Gente del libro” (ebrei e cristiani), e da parte cristiana che “si deve rendere ragione della propria speranza con dolcezza e rispetto”, fa sperare che domani, soprattutto se l’Islam - come ha fatto notare padre Borrmans - non sarà usato per scopi politici e dirà no alle generalizzazioni, si potrà arrivare a un serio impegno per attuare ideali comuni, come la pace, la salvaguardia del creato, l’aiuto ai popoli bisognosi, un più giusto equilibrio economico”.

“Il vero dialogo, insomma - ha ammonito padre Borrmans - possibile, urgente e necessario, si ha solo tra veri credenti che si conoscono e tra testimoni esigenti, perché solo dalla possibilità di critica, sarà possibile passare al dialogo. Dal *dialogo della vita* al *dialogo della parola*, per arrivare, infine, al *dialogo del silenzio*, indispensabile per ascoltare tutti la Parola di Dio”.

Foto

Simposio Istanbul 055: Il Ministro provinciale fr. Paolo Grasselli porta il saluto dei Cappuccini dell’Emilia-Romagna ai partecipanti del Simposio. Con lui sono il prof. dr. Ismail Taspinar e, a sinistra, padre Maurice Borrmans.

Simposio Istanbul 058: Uno scorcio della sala durante i lavori del Simposio.

Simposio Istanbul 064: La prof.ssa Ilaria Morali durante uno dei suoi interventi. Alla sua destra, padre Maurice Borrmans e, alla sua sinistra, il prof. dr. Ismail Taspinar. Insieme con frate Hanri Leylek sono stati i principali organizzatori del Simposio.

N.B.: Nel caso doveste mettere due immagini consiglieri di mettere la 058 e 064.